

dopo avergli fatti prigionieri. A colui, che era stato creato Re contra di lui, fece confiscare in capo una Corona con acutissimi chiodi; altri Nobili condannò alla forca, al fuoco, e ad altri supplizj. Poscia in un pubblico Parlamento perdonò a chiunque aveva avuta mano in quella cospirazione, e *talibus alloquius multam gratiam illius Regni invenit, & de cetero terra quievit.* Che l'Imperadrice Costanza mirasse di mal occhio le crudeltà del Marito contra de' poveri Siciliani, e massimamente del sangue Normanno: si può senza fatica credere, perch'era nata in Sicilia, e Normanna di nazione, e si riconosceva anche obbligata alla Famiglia di Tancredi, perchè sì generosamente rimessa da lui in libertà. Finalmente suo era quel Regno, e non del Marito, nè potea piacerle, ch'egli lo distruggesse col macello di tanta Nobiltà, e con votarlo di tutte le ricchezze per portarle in Germania. Ma non è mai credibile, che avendo ella un Figliuolo, potesse consentire, ch'altri si mettesse in testa quella Corona. Par dunque più probabile, che l'Imperadrice fosse in sospetto al marito Augusto d'aver parte in quelle sollevazioni; ma non già, ch'ella ne restasse convinta. E però convien sospendere la credenza in parte di quello, che scrive Ruggieri Hovedeno (a), Storico Inglese, e però nemico d'Arrigo, con dire, che Arrigo prese i Magnati della Sicilia, e parte ne imprigionò, parte dopo varj tormenti fece morire. Aveva dianzi dato il Ducato di Durazzo e il Principato di Taranto a Margarito, o sia Margaritone grande Ammiraglio. Questa volta il fece abbacinare ed eunucare. Per le quali inumanità l'Imperadrice Costanza fece lega colla sua gente contra dell'Augusto Consorte; e venuta a Palermo prese i tesori de i Re suoi Antenati; dal che incoraggiati i Palermitani uccisero gran copia di Tedeschi. L'Imperadore fuggendo, si racchiuse in una Fortezza, con pensiero di ripatriare, se gli veniva fatto; ma i suoi nemici gli aveano serrati i passi. Credane ciò, che vuole, il Lettore. Siccardo Storico Italiano (b), e allora vivente, scrive, che Margaritone fu accecato da Arrigo nell'Anno 1194. e non già nel presente. Che in Sicilia fossero e congiure e rumori o nel precedente, o nel corrente Anno, ammettiamolo pure. Ma che Arrigo ito colà con un'Armata di sessanta mila combattenti fosse ridotto in quello stato, non ha molto di verisimile. Meno ne ha, che l'Imperadrice a visiera calata impugnasse il Marito. Riceva dunque il Lettore come meglio fondato il racconto di Gotifredo Monaco,

(a) Rogerius  
Hovedenus  
Annal.

(b) Sicard.  
in Chronico  
Tom. 7.  
Rer. Italic.